

IL RECLUTAMENTO UNIVERSITARIO NELLA SECONDA METÀ DEL NOVECENTO

Atti del convegno (Bologna 3-5 novembre 2025)

a cura di

MARCO CAVINA

LORENZO MANISCALCO



Collana di Studi di Storia del diritto medievale e moderno

Collettanee

20

Historia
et ius

2026



“Historia et ius”
Associazione culturale - Roma

Collana di Studi di Storia del diritto medievale e moderno

Collettanee

20

La Collana di Studi di storia del diritto medievale e moderno *Historia et Ius*, pubblicata in forma elettronica in open access, è nata per iniziativa della stessa redazione della omonima rivista di storia giuridica dell'età medievale e moderna. Essa si propone di costituire uno strumento di diffusione, su scala internazionale, dei risultati delle ricerche storico giuridiche e del confronto di idee e impostazioni metodologiche.

Ogni volume, così come gli articoli pubblicati nella rivista, è sottoposto a doppio referaggio cieco. La collana accoglie testi in lingua italiana, inglese, francese, spagnola e tedesca.

The Series of Studies in medieval and modern legal history *Historia et Ius*, published in electronic form in open access, was created on the initiative of the same editorial board of the homonymous history journal of the medieval and modern age. It aims to constitute an instrument of diffusion, on an international basis, of the results of historical legal research and of the comparison of ideas and methodological approaches.

Each volume, as well as the articles published in the journal, is subject to double blind peer-review. The book series receives texts in Italian, English, French, Spanish and German languages.

DIREZIONE DELLA COLLANA: Paolo Alvazzi del Frate (Università Roma Tre) - Giordano Ferri (Università di Roma Unitelma Sapienza) - Giovanni Rossi (Università di Verona) - Elio Tavilla (Università di Modena e Reggio Emilia)

CONSIGLIO SCIENTIFICO: Marco Cavina (Università di Bologna) - Eric Gojosso (Université de Poitiers) - Ulrike Müßig (Universität Passau) - Carlos Petit (Universidad de Huelva) - Laurent Pfister (Université Paris II) - Michael Rainer (Universität Salzburg) - Giuseppe Speciale (Università di Catania) - Arnaud Vergne (Université de Paris) - (†) Laurent Waelkens (Universiteit Leuven)

I saggi pubblicati sono stati sottoposti a valutazione da parte della direzione della collana.

E-mail: info@historiaetius.eu

Indirizzo postale: Prof. Paolo Alvazzi del Frate
via Ostiense 161 - 00154 Roma

Immagine di copertina: *Palazzo Poggi: cortile di Ercole con al centro la statua di Ercole in terracotta* (1974), fotografia di Paolo Monti (1908-1982). Licenza CC BY-SA 4.0 concessa dalla Biblioteca Europea di Informazione e Cultura (BEIC).

ISBN: 979-12-81621-22-0 - febbraio 2026

ISSN: 2704-5765

**IL RECLUTAMENTO UNIVERSITARIO
NELLA SECONDA METÀ DEL NOVECENTO**
Atti del convegno (Bologna 3-5 novembre 2025)

a cura di
MARCO CAVINA
LORENZO MANISCALCO



“Historia et ius”
Associazione culturale - Roma



Finanziato dall'Unione Europea - NextGenerationEU a valere sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) – Missione 4 Istruzione e ricerca – Componente 2 Dalla ricerca all'impresa - Investimento 1.1, Avviso PRIN 2022 (DD N. 104 del 02/02/2022), dal titolo «Il reclutamento accademico in Italia. Sistema universitario e normativa concorsuale fra legislazione, discorso pubblico e meccanismi di contenzioso (1945-2015)», codice progetto MUR 20222PH9ZA - CUP J53D23019600006 referente Prof. Marco Cavina.

Indice

<i>Abbreviazioni</i>	1
----------------------	---

PARTE I

IL RECLUTAMENTO UNIVERSITARIO NELLE FACOLTÀ GIURIDICHE (1945-1980)

MARCO CAVINA, LORENZO MANISCALCO, <i>Per una storia del reclutamento universitario</i>	5
ALESSIA LEGNANI ANNICHINI, <i>Concorsi di Diritto commerciale</i>	11
CARLOTTA ISABELLA BONSANTO, <i>Concorsi di Diritto civile</i>	31
MATTEO LUPPI, <i>Concorsi di Diritto processuale civile</i>	49
LORENZO MANISCALCO, <i>Concorsi di Diritto romano</i>	69
GUSTAVO ADOLFO NOBILE MATTEI, <i>Concorsi di Diritto ecclesiastico e canonico</i>	93
UGO BRUSCHI, <i>Concorsi di Diritto costituzionale e Diritto pubblico</i>	109
DAMIGELA HOXHA, <i>Concorsi di Diritto amministrativo</i>	137
RENZO ORLANDI, <i>Concorsi di Diritto penale e Procedura penale</i>	157
ANASTASIA CASTELLANI, <i>Concorsi di Diritto tributario</i>	189
LORENA MUSCAS, <i>Concorsi di Diritto internazionale</i>	209

PARTE II

PROFESSORI, CONCORSI, RIFORME FRA POLITICA E DIRITTO

VIRGINIA MINNUCCI, <i>I concorsi universitari nei dibattiti parlamentari nella seconda metà del Novecento</i>	229
FRANCESCO CAMPOBELLO, <i>Insegnamenti e trasformazioni istituzionali: il caso della Facoltà di Giurisprudenza di Torino</i>	253
MARIO RIBERI, <i>Giustizia penale e analisi economica del diritto. Aspetti dell'insegnamento di Richard A. Posner</i>	271

IDA FERRERO, *Il caso Nunzio Nasi all'Alta Corte di Giustizia: il ruolo di Tancredi
Canonico penalista e uomo delle istituzioni* 285

MATTEO TRAVERSO, «*Lotte epiche per la cattedra di Torino*». *Cesare Lombroso,
Emilio Brusa e il percorso delle scienze criminalistiche a Torino verso il Novecento* 297

Marco Cavina, Lorenzo Maniscalco

Per una storia del reclutamento universitario

Perché la questione del reclutamento universitario, e il dibattito che la circonda, hanno assunto negli ultimi anni un rilievo sociale e culturale così marcato? Più in generale, in che modo la regolazione del reclutamento universitario ha influito sulla morfologia stessa degli insegnamenti e delle discipline, rimodellando identità, confini e assetti delle singole materie?

La prima parte di questo volume intende offrire una risposta a tali domande di stringente attualità attraverso una serie di contributi fondati su un lavoro sistematico di raccolta e repertoriazione delle relazioni delle commissioni giudicatrici dei concorsi a professore straordinario e ordinario per materie giuridiche svolti tra la caduta del regime fascista e la riforma del reclutamento universitario del 1980 (D.P.R. 11 luglio 1980, n. 382). Il lavoro di raccolta si è svolto nell'ambito del PRIN intitolato *Il reclutamento accademico in Italia. Sistema universitario e normativa concorsuale fra legislazione, discorso pubblico e meccanismi di contenzioso (1945-2015)*, di cui questo volume costituisce la pubblicazione conclusiva. Il progetto, che ha avuto come obiettivo lo studio – sotto il profilo storico, giuridico, istituzionale – del fenomeno del reclutamento del corpo accademico italiano, ha già prodotto diversi risultati, e tra questi ci fa piacere ricordare il recentissimo volume curato dalle professoresse Alessia Legnani Annichini e Nicoletta Sarti, *Maestri sotto concorso* (Mucchi, 2025), il quale, esaminando un campione di concorsi a cattedra per materie giuridiche celebrati tra il 1860 e il 1896, offre un profilo retrospettivo fondamentale per contestualizzare i lavori qui raccolti.

I dieci saggi che seguono adottano un metodo quali-quantitativo volto a coniugare la prospettiva generale con l'analisi di dettaglio. Da un lato, la ricostruzione sistematica dei dati permette di individuare tendenze ricorrenti e strutturali; dall'altro, l'esame ravvicinato di casi selezionati consente di entrare nella trama minuta delle pratiche concorsuali, restituendo i codici elaborati dai diversi settori disciplinari: l'impronta delle scuole di appartenenza, il peso delle genealogie scientifiche, l'intreccio di relazioni tra commissari, tra maestri e allievi, le forme attraverso cui questi assetti si consolidano o vengono messi in discussione.

In questa prospettiva, ciascun contributo affronta una singola materia giuridica, muovendosi entro una griglia comune.

Ogni saggio si apre con una mappa delle sedi concorsuali, così da visualizzare la distribuzione geografica dei concorsi, individuarne i principali poli e mettere in luce eventuali andamenti. Colpisce, in primo luogo, la marcata concentrazione del reclutamento nei piccoli e medi atenei italiani. Dal punto di vista delle grandi Facoltà, l'appoggio sugli atenei minori per il primo reclutamento risultava conveniente, perché le sedi di prestigio privilegiavano l'acquisizione di studiosi già affermati, soprattutto tramite trasferimenti di ordinari in servizio altrove. Le sedi di bando svolgevano di fatto una funzione di servizio per l'intero sistema: erano loro a sollecitare presso il Ministero della Pubblica Istruzione l'autorizzazione a bandire i posti e, con ciascun concorso, contribuivano all'immissione in ruolo di una nuova terna di studiosi destinata in parte (e talvolta interamente) ad altre università. Alla sede banditrice spettava la priorità sulla nomina di uno dei ternati, e ciò consentiva di trattenere un giovane promettente nella fase iniziale della carriera. Anche quando, però, non si esercitasse quel diritto, bandire concorsi permetteva comunque, sul piano istituzionale, di accreditarsi presso il Ministero come interlocutori attivi, al pari dei grandi atenei.

Conclusa l'analisi delle sedi, ciascun capitolo passa all'esame della componente umana. In primo luogo, la composizione delle commissioni: i profili dei commissari, la ricorrenza di determinati nomi, e i diversi modi in cui le scuole disciplinari si coordinano (o si contrappongono) nel processo di selezione. Successivamente vengono considerate le platee di candidati, ricostruendo i profili di vincitori e vinti, le logiche di valorizzazione che operano nella definizione del merito, le motivazioni addotte, i lessici valutativi ricorrenti e le eventuali divergenze tra commissari, fino a intercettare — quando le fonti lo consentono — i casi di contenzioso e le loro ricadute sul sistema. Un'attenzione specifica è stata riservata alla presenza femminile, per evidenziare barriere d'ingresso, e differenze nei giudizi e nei criteri applicati in base al genere, e più in generale per interrogare il rapporto tra selezione accademica e trasformazioni sociali.

L'arco cronologico di questa ricerca, dal 1945 al 1980, attraversa una fase in cui ripetuti interventi legislativi condizionarono in modo significativo il quadro del reclutamento universitario, incidendo sugli aspetti più diversi: dalla composizione delle commissioni giudicatrici ai requisiti e alle modalità di designazione dei commissari, dagli obblighi procedurali relativi allo svolgimento dei lavori alla redazione di verbali e relazioni finali. Per offrire al lettore un orientamento essenziale, delineiamo qui di seguito i tratti principali della normativa e della sua evoluzione nel periodo in esame.

La legge Casati (R.D. 13 novembre 1859, n. 3725) aveva introdotto, com'è noto, una distinzione interna al corpo dei docenti di ruolo tra professori ordinari e professori straordinari. Nella sua impostazione originaria, il professore straordinario era pensato come figura essenzialmente temporanea, cui ricorrere in via eccezionale; nel periodo successivo finì per trasformarsi, nella prassi e poi nella disciplina positiva, nel canale principale di accesso alla cattedra. Dopo la caduta del fascismo, il testo giuridico di riferimento per la disciplina dei ruoli universitari e dei loro concorsi era tornato ad essere il Testo Unico De Vecchi (R.D. 31 agosto 1933, n. 1592), il quale prevedeva che lo straordinariato durasse in prima istanza un triennio, al termine del quale il docente poteva conseguire la nomina ad ordinario, sulla base di un giudizio circa la sua operosità scientifica e didattica reso da una commissione chiamata a pronunciarsi anche alla luce di una relazione redatta dal Consiglio di Facoltà o di Scuola. In caso di giudizio sfavorevole, il professore poteva essere mantenuto in servizio per un ulteriore biennio, al cui termine sarebbe seguito un nuovo giudizio; ove anche questo non avesse consentito la promozione, il docente veniva dispensato dal servizio. Si trattava tuttavia di un esito estremamente raro. La nomina ad ordinario risultava nella prassi poco più che una conferma dell'avvenuto svolgimento regolare delle funzioni.

Molto più rigoroso e competitivo era il concorso per l'accesso allo straordinariato, disciplinato dal T.U. come modificato dal decreto luogotenenziale 5 aprile 1945, n. 238. Tale provvedimento, volto a «defascistizzare» la normativa di epoca fascista, introdusse un metodo puramente democratico per la nomina dei commissari, eletti da ogni Facoltà cui apparteneva la materia messa a concorso esprimendo tre preferenze. Una volta elette, le commissioni si riunivano a Roma per valutare i titoli didattici e scientifici presentati dai candidati, e al termine dei lavori proponevano, con motivata relazione, fino a tre vincitori in ordine di merito. A questo punto le Facoltà di tutta Italia erano libere, entro un biennio, di designare al Ministro uno dei ternati per procedere alla chiamata da professore straordinario. Il T.U. riconosceva alla Facoltà che aveva indetto il bando un diritto di prelazione; tuttavia, dalle relazioni studiate nel corso di questo progetto, emerge che spesso si lasciava la precedenza ad altri atenei, e, in alcuni casi, le sedi del concorso finivano persino per non avvalersi affatto del diritto di nomina. Da ultimo, era possibile insignire alcuni dei candidati esclusi dalla terna del titolo di «maturità»: un riconoscimento valutabile in varie sedi, ma che non garantiva alcun accesso privilegiato alla cattedra. Nei decenni successivi al dopoguerra si discussero a lungo ipotesi di inserimento *ope legis* dei «maturi» tra le file degli straordinari, ma tali proposte non approdarono mai a una

riforma effettiva.

Questo rimase, in sostanza, il quadro per il reclutamento dei professori straordinari fino agli anni Settanta, fatta eccezione per una modifica contenuta ma significativa introdotta con la legge 13 luglio 1954, n. 439. Tra le innovazioni principali vi fu, anzitutto, il divieto per ciascun commissario di partecipare a più di due concorsi consecutivi per la stessa materia. In secondo luogo, la riforma limitò a due il numero di preferenze esprimibili da ciascun votante, nella speranza di evitare accordi preconcorsuali sulle maggioranze da eleggere: una prassi ampiamente consolidata già a partire dal dopoguerra. Infine, venne introdotta la possibilità di redigere una relazione di minoranza da parte dei commissari dissenzienti, aggiungendo alla documentazione dei concorsi successivi alla metà degli anni Cinquanta un elemento particolarmente prezioso per la ricostruzione delle dinamiche concorsuali.

L'ultimo decennio trattato in questo studio vide uno stravolgimento di questo quadro precedente. In risposta alle critiche sempre più aspre rivolte al sistema vigente, la legge 30 novembre 1970, n. 924 sospese indefinitamente i concorsi a cattedra. Essi furono riaperti nel 1973 con il D.L. 1 ottobre 1973, n. 580, che non prevedeva più un reclutamento per terne coordinato da singoli atenei, bensì un sistema di «maxi-concorsi» centralizzati, in grado di nominare fino a dieci vincitori per tornata, da distribuire successivamente tra gli atenei che ne avessero fatto richiesta. Cambiarono anche le regole per la selezione dei commissari: i cinque membri non sarebbero stati più eletti, ma sorteggiati, nel tentativo di ampliare la partecipazione alle commissioni e coinvolgere un numero maggiore di docenti di ruolo della materia. Gli effetti di questa riforma emergono con particolare evidenza dall'analisi delle relazioni, anche perché in commissione entrarono molti nomi esordienti, o espressione di scuole minoritarie, con ripercussioni talvolta significative sugli equilibri che avevano dominato la stagione precedente.

Nel 1979 venne introdotta l'ultima modifica per il periodo in esame. La legge 7 febbraio 1979, n. 31 sostituì il sorteggio puro con un sistema misto, includendo una componente elettiva. I docenti di ruolo e fuori ruolo della materia messa a concorso (non più, dunque, le singole Facoltà) eleggevano una rosa di nomi indicando tre preferenze; i commissari sarebbero stati sorteggiati tra i primi dieci, con una soglia minima di cinque voti per essere considerati eletti. Fu questo l'ultimo aggiustamento del sistema, in vigore dal febbraio del 1979 all'introduzione della riforma dell'11 luglio 1980, *terminus ad quem* del nostro studio.

Un ulteriore elemento degno di nota, per il periodo qui considerato, è l'introduzione — effimera e assai discussa — della figura del professore

aggregato: un ruolo intermedio tra l'assistente ordinario e il professore straordinario o ordinario, inserito tra i docenti di ruolo con la legge 25 luglio 1966, n. 585, per far fronte al massiccio incremento della popolazione studentesca a partire dagli anni Sessanta. Molti dei contributi che seguono riportano testimonianze illuminanti circa l'ambiguità che circondava il futuro di questo ruolo. Anche i concorsi da aggregato furono sospesi nel 1970, e non vennero mai riaperti. Tuttavia, i vincitori dei concorsi da aggregato furono inclusi tra le categorie che potevano essere inserite *ope legis* tra le file degli straordinari e conseguire regolarmente l'ordinariato al termine del triennio o quinquennio (legge 30 novembre 1973, n. 766). Per questo motivo, le relazioni delle commissioni per il loro reclutamento (anch'esse nominate mediante un metodo misto di elezione e sorteggio) sono state incluse nel campione di dati preso in esame per questo studio.